LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 28-29 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 75 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50; Finanziari L. 1; Avvisi commerciali regime di zona, L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica... Fiori d'arancio... Necrologie... Ringraziamenti... Ospedaliere L. 20 per linea di testo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7 - Telefoni 45-530 - 45-531 - AMMINISTRAZIONE: Italia e Colonie: 6 mesi L. 90, Semestre L. 87, Trimestre L. 44 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Eroismi e sacrifici dell'Aeronautica
premiati dal Duce nell'annuale dell'Arma
L'affettuoso omaggio della folla ai parenti dei Caduti

Roma, mercoledì sera.

La Regia Aeronautica, l'Arma fascista, creata dal Duce, ha celebrato oggi il suo undecimo annuale, premiando i suoi valorosi.

Se si volessero passare in rassegna le prove vittoriose della nostra Aeronautica, anche solo per sommi capi, la lista sarebbe lunga. La serie di queste prove è aperta da De Pinedo col famoso raid in Australia e nel Giappone e ritorno, e si è chiusa con Lombardi e Mazzotti nel gennaio dell'anno XII, col volo postale Italia-Brasile. Tra questi due termini si contano cento grandi prove individuali e le cinque crociere di massa in volo guidate dal Maresciallo Balbo, di cui quelle transatlantiche sono ancora ricordate con ammirazione ed entusiasmo dal mondo intero.

Folla di Autorità

La cerimonia odierna della celebrazione dell'annuale ha avuto inizio alle ore 10, ma fin dalle 8 le tribune riservate al pubblico si sono andate affollando. Il campo di Centocelle, sempre sonoro di motori, appariva ingentilito e raddolcito dalla folla femminile, i cui abiti primaverili di tenui tinte facevano contrasto con le divise pittoresche degli Addetti militari presso le Ambasciate straniere a Roma.

Prima delle 10, tutte le tribune erano gremite. In quella delle autorità si scorgevano il Quadrumviro De Bono, Ministro delle Colonie, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Maresciallo Badoglio, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Presidente del Tribunale Speciale Tringali Casanova, il comandante dell'Arma dei Carabinieri, il Prefetto di Roma, il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Segretario Federale e molte altre personalità. Erano pure presenti gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, di Germania, degli Stati Uniti, i Ministri d'Austria, d'Ungheria, i rappresentanti delle altre Legazioni presso il Quirinale.

Alle 10 precise gli squilli di tromba regolamentari hanno annunziato l'arrivo del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica. Sulla via di Centocelle Egli era stato acclamato dalla folla che faceva ala al suo passaggio.

Il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, accompagnato dal Sottocapo di Stato Maggiore gen. Pinna e da altri ufficiali dell'aeronautica è andato incontro al Duce per riceverlo all'ingresso del campo.

Appena il Duce è apparso è scoppiato un grandioso applauso, mentre le truppe presentavano le armi salutando alla voce. Il Duce, che vestiva la divisa di Comandante Generale della Milizia col collare dell'Annunziata a passo velocissimo seguito dal suo Stato Maggiore è passato dinanzi alla fronte dello schieramento militare e quindi, preso posto nella tribuna, ha premiato i valorosi soldati azzurri d'Italia.

L'abbraccio del Duce

Prima è stato reso onore alla memoria dei Caduti. La lista gloriosa è cominciata col nome di Ugo Quintavalle, sergente motorista morto nelle acque dello Zuiderzee, durante l'adempimento del proprio dovere in occasione della seconda Crociera Atlantica. Il padre del Caduto si è fatto avanti e il Duce gli ha appuntato sul petto la medaglia d'oro al valore aeronautico abbracciandolo e baciandolo.

E' seguita quindi la consegna della medaglia alla memoria del tenente Enrico Squaglia, morto nelle acque dell'Atlantico, appuntata dal Duce sul petto del padre del valoroso aviatore.

Si è avanzato poi il padre di Leonida Robbiano il glorioso aviatore civile che trovava la morte nell'ardimentoso tentativo di aggiungere una nuova vittoria all'ala italiana. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'argento al valore aeronautico.

La lista è continuata coi nomi del tenente Luigi Cortinois caduto dal cielo di Aviano, del ten. Cesare Lai caduto presso Susa, del sergente Giuseppe Lapania morto a Campoformido, decorati tutti di medaglia d'argento al valore aeronautico alla memoria. Padri, madri e consorti dei Caduti sono stati affettuosamente applauditi dal pubblico.

La sfilata

Sono stati chiamati poi gli ufficiali, i sottufficiali e gli avieri decorati al valore aeronautico e al valore militare. Abbiamo visto gli atlantici, dal gen. Pellegrini al sottotenente Chiodi, tutti decorati di medaglia d'oro, e altri valorosi soldati che si sono particolarmente distinti nelle Colonie e negli aeroporti d'Italia.

Terminata la cerimonia della consegna delle decorazioni, le truppe hanno sfilato dinanzi al Duce. In testa al reggimento di formazione, composto di rappresentanze di tutte le armi, ha sfilato la bandiera dell'Aeronautica, lungamente acclamata dal pubblico.

Al termine della sfilata il Duce ha lasciato la tribuna salutato dagli applausi clamorosi, mentre la musica intonava gl'inni della Patria e i soldati presentavano le armi. Sulla strada la folla che intanto era aumentata prorompeva in un'appassionata dimostrazione al Duce che dall'automobile ha salutato romanamente.

A mezzogiorno cento aeroplani hanno volato sul cielo di Roma, eseguendo delle brillantissime manovre. Il pubblico che gremiva le piazze e le vie ha manifestato il suo entusiasmo per le ardimentose evoluzioni.

Una squadriglia di alta acrobazia.

La salute di Anna d'Aosta
«Notevole progresso»

Luxor, mercoledì sera.

Il bollettino medico pubblicato stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa d'Aosta dice che la giornata di ieri ha segnato un notevole progresso.

Oltre duecento pellegrinaggi
converranno a Roma per la canonizzazione di Don Bosco

Roma, mercoledì sera.

(*G. C.*). L'avvicinarsi della data fissata per la canonizzazione di Don Bosco ha intensificato il lavoro di preparazione della solenne cerimonia che, per gli aspetti di solennità che essa presenta, a cui vanno aggiunti quelli di novità causati dall'avvenimento già annunziato, richiede una organizzazione veramente grandiosa.

La Procura dei Salesiani e le altre Case salesiane di Roma, il Comitato dei pellegrinaggi per l'Anno Santo, la reverenda fabbrica di San Pietro, il maggiordomato di Sua Santità, la Congregazione del cerimoniale, la Prefettura delle cerimonie apostoliche, il Governatorato della Città del Vaticano e perfino la Segreteria di Stato sono in perpetuo movimento.

Non tutti si rendono conto delle molteplici disposizioni e provvedimenti che sono richiesti dalla affluenza contemporanea in Roma di ben 204 pellegrinaggi, fra cui i più numerosi sono quelli dei Salesiani, che già cominciano ad affluire e ve ne sono da tutte le parti del mondo, con pellegrini di tutte le razze e di tutte le lingue.

Dall'Italia già stanno giungendo a Roma, con treni speciali, cento pellegrinaggi, organizzati dalle Giunte Diocesane; pellegrinaggi nazionali sono già giunti dal Cile, dalla Columbia, dall'Equador, dalla Bolivia ed altri ne sono annunziati.

Stamane un gruppo di sampietrini ha cominciato a collocare sulla Piazza di San Pietro il robusto steccato che dal Portone di Bronzo, giunge fino alla metà della piazza, volgendo poi verso l'ampia scalea della Basilica. Nell'interno di esso si svolgerà il grande corteo papale, composto di tre parti distinte: la parte degli Ordini religiosi e del clero, quella che recherà lo stendardo del Santo accompagnato dalla Curia generalizia dei Salesiani e dalle rappresentanze delle Missioni, e la terza, quella rappresentata dal vero e proprio corteo papale in tutta la sua magnificenza che precederà il passaggio del Pontefice in sedia gestatoria.

L'attesa è viva e poichè i posti nella Basilica sono ormai e da tempo tutti assegnati, è cominciata insistente ora la richiesta per i biglietti che permetteranno l'accesso ai due grandi steccati che si stanno costruendo ai lati della Basilica ai piedi della scalinata; ma purtroppo sono tali e tante le richieste che anche per questi biglietti non tutti i richiedenti potranno essere soddisfatti.

La Principessa Maria d'Inghilterra giunta a Roma

Roma, mercoledì sera.

Sono giunti alla stazione di Termini, provenienti da Napoli la Principessa Maria figlia del Re d'Inghilterra e il consorte visconte di Lascelles, che erano giunti a Napoli a bordo del piroscafo *Orsay*.

Alla stazione era ad attendere gli augusti ospiti l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale che li ha seguiti alla villa dell'Ambasciata in via Venti Settembre dove hanno preso alloggio.

I naufraghi del «Celluskin»
Una nuova base per i soccorsi aerei

Nome (Alaska), mercoledì sera.

Sono arrivati da Fairbanks, in compagnia di due meccanici americani, gli aviatori russi Lepidewski, Slepneff e prof. Usciakoff, per completare la preparazione dell'ultima tappa del volo per Roma, dove verrà stabilita la base per la spedizione aerea di soccorso ai naufraghi del «Celluskin».

GIORNO PER GIORNO

Redimibile 3,50 %

Anche stamane il redimibile 3,50% ha avuto notevoli fluttuazioni, ma chiude con tendenza ferma ad 88,10. Calmo ma sostenuto il mercato delle azioni.

Marzo

Ieri vi è stata un'ondata di debolezza e di vendita su tutte le Borse del mondo da New York a Berlino, da Londra a Zurigo.

La ragione? Nessuna in particolare. Marzo mese climaterico ed umori variabili.

L'oro

Il bollettino di stamane della Banca d'Italia (decade 20-20 marzo) segnala una diminuzione della riserva aurea di circa 100 milioni. Questo oro, secondo ogni probabilità, è andato all'estero per far fronte a degli impegni in divise.

Nel corso del 1933 abbiamo esportato 7000 Kg. di oro e ne abbiamo importato 106.000. L'attuale esodo di qualche migliaio di chilogrammi di oro non indebolisce quindi in forma sensibile la nostra situazione.

Il lettore.

Quattrocento studenti finlandesi seguono i corsi di lingua e letteratura italiana

Roma, mercoledì sera.

Una corrispondenza pervenuta da Helsinki, informa che vi sono attualmente nella sola capitale finnica, 400 studenti che seguono con grande interesse i corsi di lingua e letteratura italiana tenuti all'Università e nella sede della «Dante Alighieri». Animatore di questi corsi è il dott. Luigi Salvini, che da pochi mesi si è trasferito in Finlandia. E' interessante conoscere un po' la vita e l'attività di questo giovane di 32 anni, magnifico esempio della nuova gioventù studiosa, che ha saputo togliere alla erudizione ogni accenno di pedanteria. Profondo conoscitore delle letterature dell'Europa orientale, ha già al suo attivo traduzioni di poesie rumene in bulgaro, ha pubblicato in lingua rumena, una storia della letteratura bulgara e ha ordinato in volume una collezione di canzoni popolari rumene, bulgare e polacche. Ha anche scritto in polacco sull'influenza della Polonia nella letteratura ungherese, ed in lingua polacca ha tenute diverse conferenze. In italiano ha pubblicato uno studio sulla nuova letteratura bulgara, che egli stima una delle più interessanti e singolari.

In quanto ai corsi di italiano, essi sono seguiti con vero entusiasmo. Basta pensare che mentre gli allievi, quando il dott. Salvini prese la direzione dei corsi, non superavano i 60, oggi, a distanza di pochi mesi, essi oltrepassano i 400.

I pozzi petroliferi argentini saranno ceduti ad una società inglese

Londra, mercoledì sera.

Si apprende che sta per essere concluso uno dei più grossi affari che siano stati trattati in questi ultimi anni nel campo dell'industria petrolifera.

I contraenti sono la Royal Dutch Company e il governo della Repubblica Argentina. Si tratta di una concessione che, se sarà conclusa, metterà nelle mani della Dutch, dietro pagamento di parecchi milioni di sterline, tutte le zone petrolifere attualmente possedute dallo Stato Argentino, nonchè una vasta zona nella parte settentrionale della Repubblica. A quanto viene riferito la società verserà all'Argentina una data somma una volta tanto per ottenere la concessione; i profitti netti saranno poi divisi in parti uguali tra il concessionario e lo Stato argentino.

I rappresentanti della Dutch sono arrivati in Argentina per trattare direttamente. Attualmente essi dovrebbero essere per i rilievi sul posto a Salta. Se l'affare sarà concluso significherà che la Royal Dutch Company avrà il controllo dei circa quattromila pozzi petroliferi della Repubblica Argentina e diverrà così la più grande concorrente della Standard Oil Company.

Le pazze maestre di New York
La tesi di un psichiatra confermata dalle bizzarrie di una insegnante

New York, mercoledì mattina.

Un noto psichiatra, il dott. Emil Altamn, ha dichiarato ieri che, in base ad accurate indagini condotte personalmente da lui e da altri studiosi, risulta che fra le 34 mila maestre delle scuole elementari di New York e città adiacenti non meno di 1950 sono delle squilibrate. L'asserzione del dott. Altamn sembra aver trovato ieri stesso una conferma in un incidente verificatosi in una stazione della ferrovia sotterranea. Una giovane donna aveva incominciato a svestirsi nel piazzale affollato di gente che attendeva i convogli della metropolitana. Sono intervenuti degli agenti che non senza difficoltà hanno rivestito alla meglio la giovane e l'hanno accompagnata al manicomio. Si tratta appunto di un'insegnante elementare del comune di New York. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10, su Parigi 77,50. Dan 126,3.

Torbida situazione in Spagna

Ad ogni tratto i crocevia spagnoli vedono fiorire questi gruppetti di Guardie Nazionali con mitragliatrici spianate. Sono i segni esteriori dell'improvvisa ricrudirsi d'una situazione sempre precaria. Un nuovo aggravamento è alle viste e ne fanno fede i disordini scoppiati anche ieri in vari centri, e particolarmente a Saragozza.

Battute di farsa ai margini dello scandalo

I ricordi personali d'un poliziotto
che arrestò Stavisky

Parigi, mercoledì sera.

L'ex Commissario di polizia Pachot, che nel 1926 arrestò Stavisky e parecchi membri della sua banda nella lussuosa villa che l'avventuriero possedeva a Marly le Roi presso Parigi, fu stamane in Comedia il pittoresco racconto della drammatica cattura già nota per sommi capi.

Come si ricorderà Stavisky, contro il quale pendeva un mandato di cattura e che qualche tempo prima era riuscito miracolosamente a fuggire dal Gabinetto del giudice istruttore che si preparava a dichiararlo in arresto, aveva deciso di lasciare la Francia, ma aveva voluto, prima di partire, convitare tutti i suoi complici e amici a un banchetto d'addio nella sua villa.

La sorpresa

Informato della riunione conviviale, dall'ex-deputato della Guiana Galmot, che avrebbe dovuto essere uno degli invitati, il Pachot, con una numerosa squadra di agenti, circondò alla sera la villa e fece quindi irruzione nella sala del banchetto dove si trovavano riunite circa dodici persone, fra cui quattro donne.

La tavola era lussuosamente imbandita. Dozzine di bottiglie erano in bella mostra sui tavoli: tutti gli uomini erano in abito da sera e le donne, fra cui si trovava Arlette Simon, che doveva diventare poi la moglie di Stavisky, erano letteralmente coperte di gioielli di gran valore. E' facile immaginare la sorpresa degli invitati dinanzi all'improvvisa irruzione degli agenti che, con le rivoltelle in pugno, intimarono loro di alzare le braccia. Si cercò Stavisky, ma Stavisky non c'era. Arlette Simon dichiarò che il suo amante era partito la sera prima per la Svizzera per un affare che interessava il governo.

La villa fu frugata da cima a fondo, ma inutilmente. A un tratto si udirono risuonare dal di fuori due colpi di rivoltella. Era un segnale convenuto: un agente di fazione nel giardino aveva veduto un uomo affacciarsi ad una finestrella del secondo piano.

Si cercò la stanza cui la finestra corrispondeva e si finì col trovare una porta a muro quasi invisibile che dava accesso a un ripostiglio, nel quale, sfondata la porta, fu trovato Stavisky completamente nudo.

Il tentativo di fuga

L'avventuriero, che al momento dell'irruzione degli agenti stava prendendo un bagno, aveva avuto appena il tempo di rifugiarsi nello stanzino. Tentando di dare la scalata al tetto per fuggire, si era affacciato alla finestra ed era stato scorto dall'agente di fazione. Stavisky rispose con ilarità alle domande del funzionario e minacciò di telefonare immediatamente ad un ministro e rifiutò di dichiarare in quale direzione si preparasse a partire con la potente automobile da turismo che attendeva ai cancelli della villa.

Si cercò nella macchina e vi si trovò una valigetta contenente due biglietti ferroviari per la Svizzera, intestati a Stavisky e ad Arlette Simon, un passaporto che era stato rilasciato da pochi giorni all'avventuriero, benchè pendesse contro di lui un mandato di cattura, ed alcuni libretti di assegni su una banca svizzera, nonchè lettere di accreditamento per uomini d'affari svizzeri.

Tutte le persone presenti furono invitate a seguire gli agenti a Parigi. Cinque o sei di esse, fra cui il truffatore e Arlette Simon vennero dichiarati in arresto. Arlette Simon, che era in stato interessante, fu inviata in una clinica e là tenuta sotto sorveglianza.

Il maresciallo Pétain

Chiamato a far parte del Ministero Doumergue per avvalorare con il suo nome famoso il Gabinetto dell'Unione nazionale, sta per vedersi affidata una parte preponderante nel governo della Nazione, auspice Barraut, il quale — in vista della situazione interna che va sempre più complicandosi — già pensa ad appoggiarsi alla forza militare.

I gioielli di Stavisky

La polizia francese, alleata per l'occasione con «Scotland Yard», ha messo le mani sopra una parte dei gioielli trafugati dall'avventuriero e portati a Londra. Ecco l'umile facciata della bottega del gioielliere londinese Sutton, ove sono stati ritrovati i preziosi.

L'ispettore Poudepièce e l'esperto della «Sûreté Générale», Sorer, hanno ieri compiuto qui un nuovo sopraluogo per il riconoscimento dei gioielli. Quali elementi abbiano raccolto non si sa; certo si è che debbono esservi indizi assai gravi, in quanto l'ispettore non ha saputo al giornalisti di vietare in proposito di tornare in Francia con tanto nelle mani da compromettere molte persone residenti a Parigi.

La cerimonia a Torino

All'aerodromo «Carlo Piazza», alle ore 10 di questa mattina tutto il personale dell'aeroporto, gli ufficiali, gli avieri, si sono raccolti nell'interno di uno dei capannoni, e qui il cappellano dell'Aeronautica ha celebrato, sopra un altare da campo, la Messa.

Al termine del servizio religioso, il colonnello Faranati, comandante il Presidio Aeronautico, ha commemorato i gloriosi Caduti dell'Arma Azzurra e, spiegando il significato della odierna cerimonia, ha concluso riaffermando la totale devozione dell'Aeronautica alla Patria ed al Re, sotto il comando del Duce. Le truppe hanno quindi sfilato in perfetto ordine innanzi alle Autorità convenute.

Nelle nostre fotografie: Ufficiali ed avieri alla Messa al Campo, celebrata stamane nell'interno di uno dei capannoni. (Foto Gharlone).

Scontro fra autotreni
Un torinese gravemente ferito

Roma, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta sulla via Aurelia all'altezza del 25.o chilometro da Roma.

Un autotreno, proveniente dall'Urbe e diretto a Civitavecchia, raggiungeva, urtandolo, un altro autotreno recante il numero 35639 Torino e che giungeva da quella città diretto a Roma, pilotato da Giovanni Cagliero fu Giuseppe, di anni 39, da Torino, ivi residente in via Foscolo numero 20.

Nell'urto rimaneva gravemente ferito per stritolamento dei piedi l'autista di riserva Luigi Nata fu Giovanni, anch'egli torinese, di 34 anni, domiciliato in via Foscolo 29, il quale per meglio riposare si era adagiato sul sedile con la testa poggiata vicino al conducente e le gambe sopra il finestrino sporgenti in fuori. Il ferito è stato trasportato a mezzo di un'auto-ambulanza della Croce Rossa all'ospedale del Littorio e ivi trattenuto in osservazione.

Insult in rotta verso la Romania

Istambul, mercoledì sera.

Il veliero Malotis, a bordo del quale trovasi come è noto l'ex-banchiere Samuele Insull, ha attraversato lo Stretto dei Dardanelli stamane alle ore otto.

Il comandante del Malotis ha dichiarato che il veliero era diretto ad un porto rumeno.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 28 Marzo 1934-XII.

Intensa attività di mercato con la maggior parte degli scambi rivolti sui Fondi Pubblici che hanno tenuto un contegno assai irregolare. Mendita e gli ancora il Prestito Convertito hanno avuto oscillazioni rapidissime in alterno senso a seconda del prevalere della domanda o dell'offerta. La definitiva si può però constatare che la richiesta è stata quella che ha prevalso e che l'assorbimento delle vendite è stato molto più pronto e largo di ieri. Anche le quotazioni alla fine erano superiori a quella della chiusura precedente. I valori industriali hanno pur la più gran parte seguito lo stesso andamento, e momenti di debolezza hanno fatto riscontro periodi di ripresa, con affari assai rilevanti. In chiusura però quasi tutti hanno progredito sensibilmente spinte la Bastogi, Italgas, Fiat, Viscosa e Catini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 —	83 00
100	Id. f. p.	83 20	83 10
100	Prest. conv. 3%	87 70	88 —
100	Id. f. p.	87 025	88 10
100	I.R.I. 4,50%	489 50	489 —
500	Torino 6% c.	503 50	502 75
500	Torino 5% c.	502 —	503 —
500	S. Paolo 5%	503 —	504 —
500	S. Paolo 3,50%	472 —	— —
500	Ferrov. 3 %	356 —	356 —
500	Elet. fer. 4,50 %	500 —	499 50
100	STN (V) 1934	100 —	100 20
100	Id. (XI) 1934	100 50	100 60
100	Id. 1943	105 10	105 30
100	Id. 1941	105 10	105 40
100	Id. 1943	100 —	99 90
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	502 —	502 —
1000	Bca d'Italia	1670 —	1650 —
500	Banca Comm.	991 —	992 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Subalpino	531 —	531 —
250	Mediterraneo	454 —	454 —
500	Meridionali	669 75	691 —
25	Lloyd Sab.	46 50	47 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
120	Cirio-Lanzo	194 —	194 —
10	Italiana Gas	13 50	13 75
50	Stiga	96 —	97 3/8
100	Elettr. A. I.	84 —	84 —
50	Bip	34 —	34 —
200	Terni	150 —	155 —
75	F. C. E.	82 —	82 25
500	Savigliano	650 —	680 —
200	Nebiolo	115 50	114 75
150	Bauchiero	208 —	209 —
80	Tedeschi	84 —	83 —
200	Fiat	230 50	228 75
200	Ilva	130 50	130 75
50	Monte Amiata	29 25	30 50
100	Montecatini	142 50	145 —
250	Montepani	228 —	228 —
5	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	80 75	81 50
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	436 —	437 —
100	Piccio	49 50	49 7/8
200	Viscosa	229 50	228 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Doni Stabili	283 —	284 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	229 —	228 75
25	Pittaluga	5 50	5 50
65	Fornaci	226 —	216 75

Cambi: Parigi 76,575; Londra 80,37; Svizzera 376,10; New York 11,64.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Dopo una nuova e diffusa cedenza all'esordio, il mercato in seguito ha ripreso per tutta la quota e il listino ufficiale ha raccolto quasi i prezzi massimi della giornata. La Rendita 3,50% da 83,30 precedenti a 83,10 e il Prestito della conversione da 87,10 a 88,15. 88,10 per fine aprile p. v. Nel settore azionario maggiormente favoriti gli Elettrici, Fiat, Meridionali, Mediterranee, Pirelline, Ercolania, Safta, L.L., Montecatini, Ilva, Cementi, e Breda. Nei tessili ferme le Lane, Rossari e le Satu Vicosa. Pesanti le Rubattino, Banca Italia, Beni Stabili e Stampati. Da oggi la Cantoni paga il dividendo di L. 90 per azione. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 83,15; Cons. 3,50% fin. 88,10; B. Italia 1460; B. Comm. 990; Banco Roma 107; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio N. 631; Elettrolia 28; Mediterr. 456; Merid. 690; Veneto (V. 196; Cosulich 18,50; Rubattino 131; L. Tirrenia 27; Cantoni 1000; Linif. 40; Ocean 19; Adriana 9,50; Ticino 89; Olcese 219; De Angeli 495; Cantoni Coats 309; L. C. Nazion. 169,50; Rossari 316; Rotondi 940; Tosi 94; Cotoni, Merid. 13,50; Un. Manif. 307; Ossvardo 870; Nessi 3310; Turgetti 66,20; Cesconi 371,50; Bernascconi 51; Saita 231,50; Parchetti 49; Ausaldo 29; Ilva 130; Metallital 164; Amiata 31,50; Montecatini 144,50 Dalmine 172; Breda 70,50; Bianchi 46,50; Isotta 10,35; Fiat 258,25; Miani 8,75; Bergamo 32; Adr. di El. 206,50; Brioschi 261; Gieli 274; Dinamo 252; Ercolania 238,50; Valdarno 185,50; A. I. 83; Safi. 370; Trezza 3,50—Priv. 138; Ferrovie Sud. 311; Meri. 713; Id. Pref. 466; Rio 23 7/8; Tirso 46,25; Vizzola 366,50; Mer. di El. 231; Terni 154,50; Unes 13,25; Italcable 69; Tecnomasio 43,50 Pirelli, it. 187; Eridania 540; Ind. Zuccheri 1340; Raffin. L.L. 431; Italgas 13,25; Mira 99; Petroli It. 14,50; Ardee 144; Pond. Roz. 1,85; Id. 7% 98; F. Rustici 68,50; B. Stabili 203; Saturnia 51; Bureni 11,50; Gr. Alb. Ven. 42; Italo-Am. 16; Pirelli it. 915; Pirelli e C. 277; Brasilat 56; Dell'Acqua 119; Vedella 17,50. — CAMBI: Parigi 76,575; Zurigo 376,10; Londra 80,37; Amsterdam 794; Madrid 161,95; Bruxelles 267; Berlino 462,50; Praga 46,10; New York chèque 11,64. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,30; Cr. F. Ven. 5% 500; Id. 4 % 506,25; Cons. N. anan. Ieir. 4% 501; Id. 3,50% 507,50; Id. Cred. Mial. 5% 501,75; Id. 6% 501,50; B. N. Lav. 5,50% 503; Fond. S. Paolo 5% 503,75; B. T. 5% 1934, 100,60; Id. 1940, 105,30; Id. 1941, 106,00; Id. 4% 1943, 99,975.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. Ital. 3,50% fin. 83,20; Cotver. 3,50 f. m. 88,10; id. cont. 88; Venezie 3,50% 91,30; B. T. N. 1934, 100,90; Id. 1940, 105,30; Id. 1941, 105,80; Buoni Tesoro Novennali 4% 1945, 99,825; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; Id. 4% 501; S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banco d'Italia 1691; Banca Commerciale 990; Banco Roma 108; Credito Italiano 646; Ferrovie Meridionali 600; Id. Mediterranee 481; Rubattino 134; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 54; La Polare 23; Ilva 229; Montecatini 144,25; Monte Amiata 31; Ilva 129; Ausaldo 29,50; San Giorgio 143; Fiat 237,25; Unione Esere. Elett. 13,25; Sip 34; Terni 151; Eridania 347; Industrie Zuccheri 1163; Raff. Ital. Lamb. 430; Dinth. Jeric 134,50; Molini Alta Italia 242; Aidee 144. Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,10; Londra 80,37; Olanda 794; Spagna 161,25; Belgio 275; Berlino 462,50; Praga 46,10; Buenos Aires a. 3,10; New York 11,64.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,85; id. 1. m. 83; Cotver. 3,50% cont. 87,65; id. 1. m. 88,10; Venezie 3,50% 91,75; B. N. 1934, 101; Id. 1940, 105,75; Id. 1941, 105,70; Banca Naz. Lavoro 5,50% 502,50; Consorzio Cred. Migl. 5% 502; Id. 4% 500; Banca d'Italia 1660; Credito Fondiario 533; Banca Commerciale 991; Credito Italiano 645; Banco Roma 107; Ferrovie Meridionali 600; Tramways 25; Rubattino 134; Saia 231; Metallurgica Ital. 162; Ilva 130; Montecatini 143; Ansaldo 24; Fiat 227,50; Terni 154; Romana Elett. 319; Aeeta 141,50; Romana Zuccheri 102,75; Fondi Rustici 70; Immobiliare 443; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 57; Risanamento 1093; Acqua Marcia 604. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 80,37; Zurigo 376,10; New York 11,64.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rend. 3,50% fm. 83,20; Cotv. 3,50% 88,30; Ven. 3,50% 94; B. T. N. 1934, 100,90; Id. 1940, 105,70; Id. 1941, 105,80; Adria 30; Cosulich 18; L. Triestina 25; Lloyd 53; Aeeta, Descr. 4230. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 80,37; New York 11,64; Zurigo 376,10.

Epistolario inedito di Bernardino Drovetti
relativo alla fondazione del Museo Egizio

Francia, Russia, Baviera e Granducato di Toscana ambivano alla collezione - L'interessamento di Re Fuad all'epistolario del Drovetti che cooperò con Re Mehamed-Alì alla rinascita civile, economica, militare dell'Egitto

Quale apporto alla storia del Museo Egizio di Torino vengono dal chiarissimo professor Giovanni Marro della nostra Università illustrati numerosi documenti inediti dell'archivio privato di Bernardino Drovetti. La conoscenza di questo carteggio serve a svelare in qual modo si svolse la pratica per la cessione da parte del Drovetti della preziosissima raccolta con la quale fu fondato a Torino il primo Museo egittologico del mondo; a mettere in luce le non poche difficoltà incontrate durante le trattative e ad attestare altresì, quale nuovo titolo di benemerenza patriottica del piemontese Bernardino Drovetti, le ignorate sue precedenti offerte al Piemonte fin dal 1815.

Alla ricerca dei documenti

Parecchi anni fa, nell'imminenza del centenario di Gian Francesco Champollion, detto il giovane, professore di storia e bibliotecario a Grenoble, la cui celebrità si deve alla scoperta dell'alfabeto dell'antica scrittura egizia, scoperta effettuata in Torino dove per primo venne ad ammirare il Museo composto con la raccolta acquistata dal Drovetti, il prof. Marro si mise alla ricerca di documenti inediti del grande scienziato mercè il quale tutti i preziosi documenti dell'antico Egitto potessero essere decifrati e la mitica storia della dinastia faraonica rivivere.

Il professore si propose fra l'altro di fare ricerche presso i discendenti di Bernardino Drovetti, certo che del lungo carteggio col Champollion qualcosa di inedito dovesse ancora trovarsi. E fu fortunato oltre ogni dire nelle sue indagini, perchè non solamente trovò lettere del Champollion, ma trovò altresì in un solaio una cassa contenente moltissimi preziosi documenti che comprovavano tutte le lunghe trattative svoltesi fra il Drovetti, console generale di Francia in Egitto, e ministri del Re del Piemonte e della Sardegna.

Tre anni addietro nel corso di una spedizione italiana in Egitto per procedere a scavi nella Valle delle Regine, spedizione diretta dal direttore del nostro Museo prof. Giulio Farina, il prof. Marro fu ricevuto da Re Fuad e lo informò del rinvenimento dei documenti relativi a Bernardino Drovetti.

Re Fuad il quale sta raccogliendo tutti gli elementi storici dell'Egitto del secolo scorso per elevare un monumento di gloria al suo antenato Re Mohamed-Alì che ha tolto l'Egitto al dominio della Turchia, lo ha restaurato ed ha realizzato la civiltà attuale. Su tali argomenti Re Fuad ha già pubblicato 30 volumi ma vivamente interessato da quanto gli ha riferito il prof. Marro gli diede incarico con solamente di ordinare e pubblicare per lui tutto l'archivio privato del Drovetti ma lo sollecitò altresì a successive ricerche. L'interessamento di Re Fuad è tanto più comprensibile in quantochè Bernardino Drovetti, amico intimo di Murat, prese parte alla spedizione in Egitto con Napoleone I e vi rimase trent'anni. Eletto poi console generale di Francia egli, fu il maggior consigliere di Mohamed-Alì nella rinascita civile-economica-militare dell'Egitto, ed ebbe del Sovrano riformatore, tutta la stima e l'amicizia, anche per svergli salvato il Regno in più d'una circostanza — tanto che il conte Vidua scriveva di lui: « il nostro Piemontese è il Giuseppe del moderno Faraone ».

Una lettera di J. Rignon

Un forte stimolo ad occuparsi del non lieve lavoro si prof. Marro trovò, oltrechè nel compiacere il desiderio espressogli da Re Fuad, nel trovare modo di porre in luce le grandi benemerenze e l'alto valore di un italiano il quale aveva mantenuto integro nel cuore, dopo anni ed anni di residenza in paesi lontani, l'amor di Patria.

Nel « corpo epistolare privato del Drovetti » esiste la documentazione di approcci personali da parte del Drovetti per la cessione della sua raccolta egiziana al Piemonte, mai stati finora lumeggiati e che sfatano il dubbio che egli abbia voluto mercanteggiare i suoi tesori trattando contemporaneamente col Piemonte e con la Francia quasi avesse voluto mettere le due nazioni in gara per trarne maggior profitto. Nell'epistolario del conte Vidua si è una lettera al conte Cesare di Salusso dell'agosto del 1820 dove a quest antichi approcci è fatto cenno con queste parole:

« Egli (il Drovetti) preferisce di vendere la sua collezione alla sua Patria prima che a qualunque altro paese; gli dolse molto che non fosse accettata quando la fece proporre dal signor Rignon al conte Balbo ».

Fra i documenti è stato infatti rinvenuta una lettera di Jean Franc Rignon indirizzata nel 1818 al Drovetti dove è pure fatto cenno di una altra dell'anno precedente e che a proposito della collezione dice:

« J'aurais bien désiré, mon cher ami, que mes demarches relatives à la commission dont tu m'as chargé eussent pû concourir à te décider dans tes projets; j'ai bien fait ce qu'il a dépendu de moi pour réussir, soit pour ton avantage, soit pour l'illustration qu'une Collection telle que tu me l'annonces, auroit donné ou Cabinet du Roi, ou au Museum de l'Université, mais je le prévoyais, la même difficulté devoit se rencontrer partout, point d'argent, « dit le mot qui a retenti de toutes parts et il me paraît que son lugubre vent se prolongera longtemps encore; d'après ton indication, j'ai fait parler de tes projets à mons. le Comte Balbo qui n'est plus à l'Université et qui est cependant encore President de Académie; sa réponse a été un soupir, si en trouvant arrière d'un an des misérables deux mille francs qu'on paiera à l'Académie, sa libéralité se trouve paralysée surtout que reste tarne l'éclat des Etrènes qui l'environnent; mons. l'Abbé Botta, confesseur du Roi au quel je me suis fait adresser aussi et qui te connoit avantageusement, a dit encore que le Roi n'avait pas des moyens de faire que telles dépenses; il a bien demandé cependant qu'elle pouvoit être la valeur de tant d'objects, il a même fait entendre qu'on pourroit arranger cela une pension viagère, mais il me paroit qu'ayant une famille cela ne peut te convenir... ».

E la lettera si conchiudeva con questa espressione di rammarico:

« La faute en est aux temps, et non certainement par manque de zèle, ni de désir sincère de pouvoir t'être utile... ».

La raccolta a Livorno

Solamente dopo il netto rifiuto il Drovetti acconsentì di trattare con altri Governi. Specialmente la Francia da cui direttamente dipendeva per la sua alta carica il Drovetti si credeva sicura « d'embellir de la collection le Musée de Paris (così scriveva successivamente il Rignon nel luglio del 1819). Il Drovetti era spinto dal bisogno di risanguare le proprie finanze, poco floride in conseguenza anche della continua liberalità nel soccorrere gli Europei e soprattutto i piemontesi incontrati in Egitto, e per le spese ingenti che gli era costata il radunare la preziosa antichità della raccolta e cercare di venderla. Della bramosia della Francia per possederla si ha una ampia documentazione nelle lettere del conte di Fortin riinvenute in questo ignorato epistolario. Occorreva nel Drovetti un autentico sovrano patriottico per resistere a tante lusinghe specialmente se si pensa che in quel turno di tempo egli era in attesa della nomina a Console generale della Francia in Egitto, carica alla quale egli doveva naturalmente molto tenere siccome quella che consolidava vieppiù la sua potenza in quel paese e contribuiva a mantenergli l'ascendente sopra Mohamed-Alì. Altri stati quali la Russia, la Baviera e il Granducato di Toscana circuivano allo stesso scopo il Drovetti.

Le sue trattative col Piemonte sono invece continuate nonostante i rifiuti, e ne sono stati interessati il marchese di San Marzano ministro degli Esteri e il conte Balbo ministro degli Interni, Roberto d'Azeglio, l'abate Incisa di S. Stefano elemosiniere del Re, il conte Vidua tutte le personalità di quell'epoca. Il conte Cesare di Salusso scrive nel 1920 che « l'Erario del Re non può far di presente lo sforzo di un capitale così grande... » e accenna in ogni caso alla possibilità che l'Università « creditrice di somma egregia di vendita sul gran libro di Francia », possa eventualmente trattare codesto tale credito al Drovetti. Intanto si invia al Drovetti la croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro unitamente a lodi del governo piemontese per le sue benemerenze religiose filantropiche, e patriottiche.

L'abdicazione di Re Vittorio Emanuele arrestò le trattative che sembrano ormai concluse: la preziosa raccolta è stata intanto portata a Livorno. Ma tutti lavoravano per il possesso della raccolta « Desidero che i forestieri non possano più dire:

« Turin est un ville fort jolie, fort vallere Drovetti del prezzo di sì rari oggetti di antichità.

Essendo ora stati informati dal medesimo che questo prezzo sia stato convenuto nella somma di lire quattrocento mila da pagarsi cioè per la concorrente di lire trecento mila con una rendita di lire quindicimila sul Debito Pubblico redimibile dei nostri stati di terra ferma, e per la rimanente somma di lire centomila in contanti, e che gli anzidetti oggetti sono già stati riconosciuti e consegnati al cav. Cordero di San Quintino a ciò specialmente deputato, come ne risulta dal di lui attestato del 30 ottobre 1823, apposto a piedi del catalogo sommario degli stessi oggetti di antichità annesso al presente, abbiamo con nostra soddisfazione gradita tale convenzione e perciò mandiamo al nostro ministro di stato Primo Segretario di Finanze di farla ridurre avanti a lui in pubblico istrumento, coll'intervento del Procuratore Generale, e mediante quelle cautele che saranno a concertarsi, riserbandoci di approvare il contratto che sarà stipulato con nostre patenti, e di dare contemporaneamente ordini nostri per l'esecuzione del pagamento di delle lire quattrocento mila nel modo sovra stabilito.

Mandiamo a chi spetta di osservare e far osservare la disposizioni avanti inscritte. Che tale è mente Nostra. Dato a Torino il 29 decembre 1823. Firmato Carlo Felice controsegnato Brignole.

Registrato al controllo generale addì 9 gennaio 1824 ».

Lunga vertenza con la Finanza
per l'acquisto di uno stabile

Nel marzo del 1930 i signori Giuseppe Vergano e Geremano Groppo acquistavano dal fallimento Luigi Barocco uno stabile sito in Torino strada di Mirafiori, 38 e costituito in parte da casa civile dichiarata esente da imposta fabbricati per venticinque anni e parte da fosso stalla e due tettoie col reddito imponibile di L. 2662. La vendita risultava fatta a corpo per il prezzo di lire centomila; nella vendita venivano comprese le attività mobiliari fallimentari compendio dell'antica azienda già esercita dal fallito. Agli effetti della tassa di registro si attribuiva alla parte di fabbricato esente da imposta il valore di L. 82.000 alla restante di L. 34.000 e dai mobili di L. 6000. La tassa di registro fu liquidata in base al valore concordato in L. 10.000 applicandosi un'aliquota dell'3,50 % per la parte di immobile esente da imposta, il 6 % per l'altra parte ed il 4 % per i mobili. L'Ufficio del Registro, in seguito a rilievo dell'Intendenza di Finanza, il 5 ottobre 1932 notificava ai compratori una ingiunzione per il pagamento di una tassa suppletiva di lire 3358 ritenendo che l'Ufficio del Registro fosse incorso in errore coll'applicazione di aliquote diverse, mentre tutto il valore dell'atto di vendita avrebbe dovuto essere colpito dalla tassa più alta.

Rimasto senza effetto il ricorso all'Intendenza di Finanza i signori Vergano e Groppo iniziavano un giudizio avanti il nostro Tribunale contro l'Amministrazione delle Finanze, contestando il criterio seguito dall'Intendenza nell'applicazione della tassa suppletiva che se poteva comprendere i mobili venduti insieme agli immobili non poteva considerare questi ultimi soggetti ad un'unica tassa, dovendosi conservare tra essi la distinzione stabilita dalla legge agli effetti della tassabilità dell'atto di trasferimento. Il Tribunale accettava la tesi della Finanza, ma contro tale sentenza appellavano i signori Vergano e Groppo; la Prima sezione della Corte d'Appello chiamata a giudicare dell'importante controversia ha accolto in primo il ricorso degli interessati ritenendo che nè l'art. 45 nè l'art. 9 della legge di registro possono in alcun modo legittimare l'applicazione della normale aliquota di tassa per tutto il complessivo valore degli stabili trasferiti. L'Amministrazione delle Finanze ha voluto vedere nel contratto compra vendita stipulato dai signori Groppo e Vergano con l'amministrazione del fallimento Barocco una cessione fatta con atto unico per un prezzo complessivo di cespiti soggetti a distinte tassazioni e perciò soggetti tutti alla tassa più grave, ma la sola enunciazione di questa tesi — osserva la Corte d'Appello — manifesta già per se stessa l'equivoco sul quale essa si basa. Non è infatti sufficiente a legittimare giuridicamente questo aggravamento delle condizioni del contribuente affermare la genere l'esistenza di cespiti soggetti a diversa tassazione, ma occorre specialmente dimostrare che si tratti di cespiti distinti non solo, ma anche di cespiti di diversa natura, ragione questa dalla quale dipende la differente aliquota che li riguarda. La Finanza invece prescinde completamente da tutto ciò ed è costretta ad adattare non il capo specifico alla legge ma questa a quello trascurando i precisi termini di fatto nei quali solamente deve essere tratta la ragione della tassabilità. Non ha infatti l'Amministrazione considerato che oggetto dell'atto è unicamente il trasferimento a titolo oneroso non di cose diverse e tanto meno di diversa natura, ma di uno stabile descritto nelle sue due parti in relazione alla loro iscrizione a catasto, dipendente dalla differente epoca della loro costruzione, circostanza questa dalla quale unicamente dipende la diversa aliquota di tassa di trasferimento, per essere la parte più recente temporaneamente esente da imposte.

La sezione si dilunga a esaminare le disposizioni della legge di registro che si riferiscono al caso in esame e quindi dichiara non dovuta la tassa suppletiva sull'atto notarile di compravendita che forma oggetto della contesa per la parte di nuova costruzione dello stabile intendendosi limitata l'applicazione della tassa in base all'aliquota normale ai mobili ed al fabbricato di vecchia costruzione; liquida a favore degli appellanti le spese di giudizio in L. 500 per la prima sede e in L. 750 per la seconda, oltre quelle di sentenza e relative.

La detta sentenza è stata redatta dal consigliere comm. Ighina. Le parti erano così patrocinate: signori Vergano e Groppo avv. Pietro Bergui; Amministrazione delle Finanze dello Stato dall'Avvocatura Erariale.

Conferenze

— Questa sera, in via Lagrange, 7, il dott. ing. cav. Balsamelli sul tema: « Difesa aerea e guerra chimica ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

17,10: Concerto vocale del concorso del soprano Nilde Fratini e del tenore Armando Gianmetti. — Ore 17,50: Bollettino dei prezzi. — Ore 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. — 19,30: Com. dell'Ente nazionale della moda. — 20,30: Discussione: « Pedro V. Pianchinetti: « Immortelle » e risurrezione ». — 20,10: Il quadrante del medico. — 20,30: Dischi. — 20,50: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto sinfonico della Regia Scuola di Polizia di Roma. — 21,45: Varietà. — Nell'intervallo: (Giovanni) Banfi: « Questionario domestico » conversazione.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II. — 20,30: Cronache del Regime — 20,40-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Ernesto Murolo — 22: Concerto della Banda della R. Scuola di Polizia, diretto dal maestro A. Marchesini (musiche di N. Karsakow, Puccini, Debussy, Respighi, Cavazzoni, Franchetti e Marchesini). — Nell'intervallo: Notiziario ed varietà — 22,50: Giornale radio. — Bollettini 20: Concerto variato. — Milano: 20,45: « La belle di notte », operetta in 3 atti di Cuvillier. — Torino: 21: Concerto di musica di Dvorak. — Genova Cagoni 21: Concerto (Mendelssohn, Mozart, Brustana, Schubert). — Barcellona: 23,10: Concerto. — Londra N. (Daventry N.: North N. Scottish N. West N.): 21: Composizioni di Bellis. — Hellsberg: 20,30: Trasmissione variata. — Parigi P. P.: 21,10: Messaggi: « Appassionatamente », operetta in 3 atti. — Londra R.: 20: Concerto variato. — Bartino: 20,30: Concerto (Haydn, Mozart, Dvorak, Juan). — Stoccolma: 20: Concerto vocale di negri. — Berlino: 20: Trasmissione di un concerto da Langenberg: 20,30: Concerto orchestrale e pianistico. — Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrave): 20,45: Concerto (Beethoven, Dvorak). — Vienna: 21: Concerto di musica romantica. — Monteceneri: 21: Concerto di musica di Dvorak. — Budapest: 21: Concerto (Brahms, Tschmann, Galimberti, Strauss).

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 14,7
MINIMA	+ 8,5

TEATRI

BALBO

Stasera ultima replica del *Progresso si diverte*

Questa sera si ha al « Balbo » l'ultima replica dell'attraente ed elegante rivista *Il progresso si diverte*, di Michele Galdieri, che il pubblico torinese ha calorosamente applaudito durante le molte repliche, rilevandone la notevole bellezza artistica che il giovane e acuto autore ha saputo darvi con quella bravura che lo distingue e che lo rende così simpatico agli spettatori. La rappresentazione di questa sera è in onore della « soubrette » Hilda Springher.

CHIARELLA

Stasera la novità « 4 a 0 »

Domani serata in onore di Musco

Al « Chiarella » la Compagnia siciliana di Angelo Musco mette in scena questa sera l'annunciata novità: « 4 a 0 » di Lockmann. Domani ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Musco, che rappresenterà: *Il pensionato* di Luigi Capuana.

Sabato debutterà, come già si è detto, la Compagnia Stabile di San Remo diretta da Marta Abba, con una novità: *Il maestro* di Luigi Antonelli.

ROSSINI

Ultima di *Ho comperato Torino*

Domani: *Bastian contrario*

Al « Rossini » questa sera la Compagnia Casaleggio replica per l'ultima volta il « vaudeville » *Ho comperato Torino!* Domani *Bastian contrario* di V. Berneziо. Venerdì ripeto per la prima generale del « vaudeville » *Non ti arrabbiare* di S. Manfrino, che, accresciuto di nuovi quadri, verrà ripreso unito con la « soubrette » Ina Lisette.

VITTORIO EMANUELE

Sabato: *Mister Wu*

Al « Vittorio » a cominciare da sabato prossimo agirà la Compagnia di Amedeo Chiantoni, che inizierà con *Mister Wu* di Vernon e Owenn; le sue rappresentazioni a prezzi popolarissimi.

GIANDUJA

Sabato nuovo spettacolo *Gianduja in India*

Al « Gianduja » ha luogo questa sera l'ultima del *Mostro di Loch Ness* a beneficio della Società protettrice degli animali. Il teatro rimarrà chiuso domani e venerdì, per le prove del nuovo grandioso spettacolo « Gianduja in India », la cui prima rappresentazione è fissata per sabato 31 corr. alle 21.

Seguendo la Cronaca

DENOMINAZIONE COMMERCIALE dell'ALCOOL METILICO DENATURATO

L'Ufficio Tecnico di Finanza comunica: « Con D. M. 25 Luglio 1932 - n. 6474, è stata consentita l'adulterazione dell'alcool metilico per uso esclusivo di illuminazione, riscaldamento, forza motrice e come solvente nell'industria vernicì. Tenute conto che tale alcool metilico denaturato, di colore verde, è altigienico e non può essere usato per disinfezione, per frizioni, ecc., l'Art. 4 del citato D. M., allo scopo di rendere edotti i consumatori della particolare natura del prodotto, prescrive che esso deve essere custodito in recipienti forniti di etichetta ben visibile, portante la dicitura « Alcool Metilico Industriale ».

Ora risulta al superiore Ministero, che tale norma non viene osservata da tutti gli esercenti, alcuni dei quali scrivono nelle etichette la parola metilico con caratteri molto più piccoli di quelli adoperati per le altre parole. Poichè ciò può indurre in errore i consumatori circa la natura del prodotto ed essi forzato, si provvengono gli esercenti sul divieto di esporre al pubblico cartelli compilati come si è detto, e si diffidano che si procederà contravvenzionalmente contro coloro nei cui esercizi si rinvenissero cartelli con denominazioni diverse da quelle tassativamente indicate dal citato Decreto Ministeriale ».

(Dal Giornale Il Sole del 21 Marzo 1934-XII - N. 68).

da BIANCHI LE UOVA DI FINISSIMO CIOCCOLATO GIORDANO VANNO A RUBA!

Il grande successo della settimana sono le uova pasquali di squisito cioccolato Giordano, regalate da Bianchi, insieme con altri doni, a chi compera per L. 12 (uovo normale), L. 25 (uovo grande) e L. 50 (uovo grandissimo).

L'INIMITABILE CIOCCOLATO GIORDANO

è ben noto alla cittadinanza per la sua vera bontà. Preparato con prodotti finissimi, sempre fresco di fabbricazione (dato il grande smercio che ne fanno i negozi Giordano, di via Garibaldi, Piazza Castello e Piazza Carlo Felice) il cioccolato Giordano è una delle più pregiate specialità torinesi. Chi lo prova una volta, non lo lascia più.

da BIANCHI si regalano LE UOVA DI CIOCCOLATO GIORDANO

fino a sabato 31, a coloro che faranno acquisti anche per sole dieci lire.

Articoli da L. 0,50 fino a L. 1000.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

LA MODA PRIMAVERILE da ROMANA CALCAGNI

via Roma ang. via Cesare Battisti

I più interessanti modelli, i colori di moda, i nuovi tessuti, interessano e permettono le signore che ogni giorno onorano di una loro visita il più bel negozio di Torino. Confezioni su misura, ai prezzi più convenienti.

AGTIS DANA — MOBILI

Antica Fabbrica di Sedie. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Ispiglio 30 ang. Menginevro 82.

BRONZI — ARGENTERIE — REGALI

sempre da Del Colombo, via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « Alla moda » di D. Falconi e O. Biacchi.
CHIARELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21,15: « 4 a 0 » di Lockmann (nov.).
BALBO (Compagnia stabile del Balbo). — Ore 21,15: « Il progresso si diverte » di N. Galdieri (serata Hilda Springher).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Ho comperato Torino ». Tosca e Olivero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il mostro di Loch Ness ».
PARO — Mostra del pittore Gianni Moltoni.

I divertimenti

« ADORABILE » al CINEPALAZZO è LA MONELLA PADDY cioè JANET GAYNOR GRANDE SUCCESSO

ha ottenuto ieri questa gaia, lieve, divertentissima interpretazione della *Gaynor* in unione a *Warner Baxter*. Le monellerie della... ragazza terribile sono sottolineate da una infinità di risate da parte del pubblico. Chi ricorda *Papà Gambalunga* troverà qui un bellissimo film della medesima tempra e anche migliore. Da oggi, repliche.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Il Cardinale Lambertini », con Ermete Zacconi, Ermete Zacconi e De Riso.
VITTORIA: « Orizzonti di fuoco » (Loretta Young) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: « Oggi sposi », Meinert, L. Gioja.
MAFFEI: Comp. Manfrino, Frutta di stagione (riv.), Film: « Pellegrinaggio », Nortik.
SPLENDOR: « Pellegrinaggio », Nortik.
IDEAL: « Don Chisciotte » e Sparo.
ALPI: « Piccolita » e Funerali Re Alberto.
STATUTO: « Il treno delle 21,15 » (1ª vis.).
MASSIMO: Via Po, angolo via Montebello. Imminente apertura.
BORSA: Rivalità eroica, Crawford, Cooper.
PRINCIPE: « Tragedia americana » e Compagnia Royal, elegante spettacolo di varietà.
SAVOIA: « Il trattato scomparve », M. Davis.
REGINA: « Zoo in Budapest », Ingr. L. 1,05.
IMPERO: « Scampolo », Ingresso Lire 1.
OLIMPIA: « Zoo in Budapest », Ingr. L. 1,05.
AMBROSIO: « Volo di notte », L. 4 e L. 6.

AL CINEMA AMBROSIO

ultime repliche a prezzi popolari di **VOLO DI NOTTE**

Platea L. 4 -- Galleria L. 6

Valide tutte le riduzioni:
Platea L. 2,50 - Galleria L. 4,20
Prossimamente il capolavoro di W. S. Van Dyke, produzione Metro Goldwyn:

ESKIMO

il dramma epico dell'Artide, interpretato da esquimesi.

TRIONFO « GIALLO » allo STATUTO IL TRENO DELLE 21,15

è uno dei più emozionanti film gialli. Esso trionfa allo *Statuto* per la potente suggestione del soggetto e per la vibrante interpretazione di Romano Calò e della sua *Compagnia gialla*.

DOPPIO PROGRAMMA all'IDEAL

Don Chisciotte di Pabst: *Fanciulle del Faltry mondo* con Spadaro, Trieste!

JOAN CRAWFORD in PICCOLA

e Funerali S. M. Re Alberto all'Alpi.

NAZIONALE: CHIUSO per installazione nuovi impianti sonori.

Italia: DEGLI SPOSI, VIAGGIO all'80 % con Umberto Melnati e Leda Gloria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Ieri, alle ore 15, si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi e benedizione Papale

Maria Piovano ved. Ferrero

ne danno il doloroso annunzio le figlie **Maddalena, Giuseppina, Marianna, Annalisa e Giulia** col marito Rag. **Mario Stura** e il genero **Alex.**

I funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da Via San Donato, 6. Non fiori ma preci.

L' "affaire,, Lesnier

Resurrezione

Il tempo ha dato ragione all'abate Griffard quando proclama che la ragione di Stato s'adduce quando non ce n'è alcun'altra. Infatti il motto ciceroniano «*Summa salus rei publicae*» ha perduto quasi ovunque la sua ieratica solennità per divenire il più comodo mezzo di coalizione di cui possano disporre i governi di eguaglianza e di libertà, meglio le minoranze dirigenti, per tutelare le palesi o le clandestine clientele. La mentalità democratica e massonica si è sempre servita di formule solenni per meschine concessioni: e proclamando di salvaguardare la potenza dello Stato e la sanità delle istituzioni ha con comodi silenzi mascherato le sue mire equivoche, il complesso de' suoi interessi e delle sue speculazioni, l'effettuazione delle sue vendette, la delinquenza de' suoi alcari nella sua immensa gamma dalla ladroncelleria al crimine, il crollo e l'origine delle sue complicità. E l'ennesimo tentativo di coprire col tricolore, tenuto fermo contro i venti dai ministri, dai magistrati e dai poliziotti, la merce bacata, trionferebbe ancora una volta in Francia se più che un governo ricattato non sfilasse accanto alla bandiera di Verdun e della Marna il valoroso combattentismo.

Il senso della giustizia

Il declino in Francia è stato fulmineo, quasi. Soltanto settantanove anni fa, il senso della giustizia e del dovere era ancora robustamente radicato nello Stato e nei cittadini, e provarono ciò, anche nella ristretta orbita del processo Lesnier, il contegno e le azioni del guardasigilli, dell'alta magistratura e dell'autorità politica, che andarono a gara perchè contro le macchinazioni dei criminali e gli errori della giustizia ad essa involontariamente favorevoli trionfassero i fattori ideali. Allora ognuno diede opera al trionfo della legge: oggi i responsabili s'industriano ad eliminarne gli ostacoli spirituali e giudiziari; oggi a occultare la verità si impiega lo stesso fervore che animò gli avi ad esaltarla... Per questo noi ricostruimmo dalle vecchie carte il processo di Fieu. In attesa che i magistrati si pronuncino sull'infelice maestro emaniamo per conto nostro una prima sentenza: In meno di un secolo la potenza spirituale della Francia è stata coperta come la città d'Yb, da un'acqua lutulenta, che soffoca persino i rintocchi dalla cattedrale sepolta, i mòniti del passato cioè: e ha preso il suo posto la ricomparsa legge di Roma. I liberti ingombrano il passo quando sfila il corteo dei consoli e dei senatori.

Tre fasi procedurali, dicemmo, doveva ancora attraversare il maestro Lesnier per ottenere la sua dovuta riabilitazione. Nessuna preoccupazione di prudenza, di paura e di egoismo le ostacolò da parte dell'autorità giacchè allora la coscienza etica dello Stato non era ancora un semplice ricordo di una Storia della Filosofia, ma una forza viva che il giovane Impero corroborava volentieri come organizzazione politica e proprio utile contro i farneticamenti e le utopie anarcoidi della seconda Repubblica. Perciò non udienze a porte chiuse, non censure, non movimenti strategici *dans les coulisses*. La magistratura aveva bisogno di strappare da' suoi annali una pagina involontariamente macchiata: e la strappò *coram populo*.

La sala d'Assise della Gironda, il 12 Marzo 1855, presentava quindi un colpo d'occhio superbo: e i cronisti sgobbavano ad elencare le personalità accorse da ogni parte a quella sagra della Giustizia, e a spennellare la cronaca di colore descrivendo le elegantissime dame liete di poter dissimulare col rossetto della sensibilità e della pietà l'insaziata loro bramosia di *frissons* e di eccezionali curiosità. E palchi e sedili non troppo indaffarati a riempire cartelle, tragittano nel la morale da quella grandiosa parata. Alla giuria chiamata a pronunciarsi su Lespagne corrispondeva un pubblico d'eccezione chiamato a giudicare i giudici. Presiedeva un insigne magistrato, Delange: e le insegne del pubblico ministero le portava quel Rossi Duval, che, se pure bene intenzionato, aveva finito per sottrarsi alle quotidiane insistenze revisioniste di babbo Lesnier. Colla sua parola egli voleva pretendere il pagamento di un tragico debito verso la società e imporlo, nella dovuta misura, anche a sè stesso.

Noi non intendiamo propinare all'amico lettore un articolone giallo con grave danno del suo riposo e delle spazio del giornale. Quanto ci preme non è il virtuosismo giornalistico, ma un parallelo storico generale: quindi procederemo per sommi capi.

Le false testimonianze

La seduta si iniziò colla lettura dell'atto d'accusa che documentò ampiamente le false testimonianze di Daignaud e di Maria Cessac, biasimò aspramente il contegno del parroco poco bonanima e dell'equivoco sindaco, e con acuta ricostruzione dei fatti, affermò la piena responsabilità e la diabolica premeditazione di Lespagne. Seguirono gli interrogatori, durante i quali passarono dinnanzi agli occhi del pubblico la codardia di Daignaud, divenuto criminale per 15 franchi, la degradazione morale e psichica di Maria, il martirio di Lesnier, documentato non solo dalla sua parola viva, ma dalla lettura di molte sue lettere dall'ergastolo. Esse sprigionavano una potenza spirituale luminosa, fatta di rassegnazione, di pietà, di dignità e di quella speranza mistica e filiale di chi ha ritrovato Dio fra la nequizia degli uomini e l'inferno dei vivi. Più drammatica fu la deposizione di Lespagne. Fin dal primo momento del suo arresto, a cinquantasei passata, egli aveva ritrovato il dominio su sè stesso e quindi smentito a fondo ogni precedente confessione dovuta a intimidazione e suggestione: e tosto aveva concepito quella versione della tragedia, a cui rimarrà fedele contro tutti e contro tutto: nel corso di una discussione egli aveva urtato Gay, che, cadendo, s'era ucciso. Ma le prove e le smentite s'accumulavano, la scienza, a traverso le perizie, distruggeva inesorabilmente la comoda versione, e i testi, ormai liberi da ogni paura, non conoscevano più ritegno. Anzi durante le discussioni alle accuse di omicidio e d'incendio s'aggiunse contro Lespagne un sospetto vivissimo di veneficio nelle persone del figliuolo Malefille e del complice Chenaud, che, al corrente della tragica vicenda, erano morti rapidamente e misteriosamente. Il difensore di Lesnier nel 1848, Gergères, oggi patrono per babbo Lesnier di parte civile, pronunciò un'arringa efficacissima, chiara nelle sue dimostrazioni, commovente nel suo fervido accento: seguì il pubblico ministero, Duval, oratore formidabile e accusatore implacabile. Egli portò a fondo l'attacco a Lespagne. Nel borgo di Fieu vi era un re, un tiranno prepotente ed astuto, a cui faceva capo, volente o nolente, tutta la vita collettiva. E sindaco e prete e impiegati del Comune, chi per interesse chi per altro, erano gli indiretti collaboratori della forza bruta che...

La voce del popolo

Una brusca interruzione e un grido nella calca. Duval, colpito da malore, era caduto sulla poltrona, vittima del caldo soffocante della sala e della sua propria emozione. Il malore non era grave, ma imponeva riguardi: a sostituire Duval quindi provvide con profonda ironia il destino. Chi andò a Cancona per la giustizia e la magistratura fu quel Peyrot, che nel processo del '48 era stato il terribile accusatore di Lesnier. La sua arringa fu un capolavoro di logica, di onestà e di sentimento. Sapeva di onore e di pianto. Poi, dopo le parole dei difensori, la giuria si ritirò. La discussione fu lunga, ma essa, come al solito, non fu all'altezza della situazione. Essa ammise le false testimonianze e la subornazione dei testi: ma avendo accettato soltanto la formula vaga dei *coups mortels* e non dell'assassinio vero e proprio, i tre criminali furono condannati a venti anni di lavori forzati. Alla richiesta di 50.000 lire di liquidazione danni avanzata dal patrono di babbo Lesnier, la Corte rispose assegnandone 10,000.

Nel giugno 1855 la Corte di Cassazione compì rapidamente la seconda fase procedurale con una sentenza logica ed attesa: poichè le due condanne si basavano su un reato unico benchè chiamato *meurtre* dalla prima giuria (Lesnier) e *coups mortels* dalla seconda (Lespagne), essa cassò le due sentenze rinviando Lesnier e Lespagne dinanzi alla Corte d'Assise dell'Alta Garonna per l'ultimo processo. A Tolosa la giuria, dopo un nuovo accuratissimo esame dell'*affaire*, rispose sì a tutti i quesiti relativi a Lespagne e no per Lesnier: ma la pena di morte, giustamente meritata e attesa, non venne perchè la giuria accordò a Lespagne un congruo numero di attenuanti.

Mentre, condannato ai lavori forzati a vita, Lespagne era trasportato inebetito nel carrozzone, che l'avrebbe condotto al banco di Lesnier, nell'ergastolo di Brest, piangente, sfranto ma felice Lesnier era proclamato innocente e libero fra ovazioni entusiastiche, che affratellavano autorità e pubblico.

Anche le accoglienze di Fieu a Lesnier furono trionfali... Ma come accettarle il cuor lieto, se i suoi concittadini in un primo tempo erano andati a gara per diffamarlo e perderlo?

Non sarebbe il caso di finirla col dire che la voce del popolo è voce di Dio? La crociata contro la bestemmia che fa?

LEO TORRESI

Uomini e idee

Un papa è morto...

Il papa Giovanni Secondo è morto! Per tutti i comuni mortali, ero il signor Giovanni Bricaud, e sbrigava le modeste funzioni di impiegato d'ordine in una banca. Ma, quando la sera era scesa, egli indossava un sontuoso paludamento per celebrare un officio religioso, seguito con molto fervore dai martinisti lionesi. Giovanni Bricaud fu discepolo e successore del Maestro Filippo, quello strano tipo di savoiardo che divenne Gran Mastro e Papa della stessa setta martinista, cui furono affiliati pure alcuni sovrani balcanici. Filippo, a sua volta, fu, prima di Rasputin, la potente Eminenza Grigia alla Corte di Russia. Chi sarà il nuovo Papa dei Martinisti?

Ma se un papa è morto, un imperatore è salito al trono. Si tratta di Sua Maestà Kang-Tech, incoronato imperatore del Manciukuò, meglio conosciuto finora sotto il nome di signor Enrico Pu-Yi. Kang-Tech (vuol dire «tranquillo e virtuoso») ha giurato ai sudditi, che gli auguriamo fedeli, il vessillo nazionale, che è giallo, rosso, turchino, bianco e nero. I quali colori, a quel paese, significano: zelo, lealismo, purezza, chiara coscienza, aspirazione al progresso. Possa l'ex-sig. Enrico Pu-Yi essere sempre conseguente ai programma della sua bandiera.

Belve e bestie

Mandre di lupi neri sono apparse, qua e là, per i Balcani. Paesi e città sono in preda a vive emozione. Una leggenda popolarissima da quelle parti, vorrebbe che i lupi neri siano annunciatori di pubbliche e grosse calamità. I vecchi raccontano che i lupi neri apparvero, numerosissimi, nei primi mesi del 1914...

A proposito di belve. Gli irlandesi come gli scozzesi, si sa, sono un po' le vittime delle storielle che corrono per mezzo mondo. In questo momento sto facendo il giro di tutte le gazzette francesi e inglesi, il seguente raccontino, sotto il titolo: «Tartarino irlandese»:

Pat. — Una sera, che ci eravamo accampati nel deserto, un enorme leone si avvicinò alla mia tenda. Non avevo a portata di mano un fucile, una carabina, una rivoltella. Ma non perdetti la mia calma. Con una mossa felina, gettai sulla testa della fiera un secchio d'acqua; e la fiera fuggì.

Mike. — E' rigorosamente esatto. Eccoti la prova. Qualche minuto dopo mi imbattei io in quel leone. Lo accarezzai... aveva ancora la criniera bagnata...

Crik e Crak che parlano!

Mr.

Nella terra delle mille e una notte

Usi e costumi medievali della Persia leggendaria

Questo vecchio si rifiuta di prendere, ad alcun prezzo, un vasetto decorato con una donna nuda. — Sopra, a destra: Una via di Sirdjend.

La Persia, paese leggendario delle mille e una notte, malgrado il giungere della nuova civiltà, che con le sue leggi d'igiene e di meccanica tende a stabilire uniformità di vita, nel mondo, è rimasta saldamente attaccata ai suoi costumi medievali.

Il turista che giunge dall'ovest ed entra in questo lembo di terra orientale potrà ben constatare che nulla è mutato e che si vive ancora secondo le usanze dei famosi tempi di Haroun Al Raschid; mentre è vissuto cinque secoli addietro!

Tolta la capitale, Téhéran, che tende a progredire, il resto del paese e specialmente la parte orientale è immersa nel pieno medioevo.

A qualche centinaio di chilometri dalla capitale, le strade vanno a morire nell'immutabile deserto di sabbia. La parte a sud non è che un deserto infinito, una steppa immensa, attraversata da una catena di montagne alte, massicce e nude. I nomadi, non appena vi scorgono una vallata verdeggiante, pongono subito gli accampamenti. Difatti i villaggi di questi pastori si incontrano soltanto in vicinanza delle montagne, perchè abbondano di acque.

Per procurarsi il prezioso liquido i nomadi scavano pozzi ai piedi delle alture. Quivi scaturiscono le acque, che attraverso condotti sotterranei, dalla profondità di cento e più metri, mandano l'acqua sino ai villaggi. Grazie al giungere del fresco liquido, attorno all'abitato crescono ridente cosi di verde. Tali acquedotti, se così vogliamo chiamarli, vengono chiamati Kanats.

Però, siccome i poveri contadini non potrebbero, per le loro misere condizioni, permettersi il lusso di costruire detti Kanats, l'appalto viene preso da ricchi possidenti. Il coltivatore della Persia orientale non è che un mezzadro che offre una parte del raccolto, come preso di locazione, al proprietario del terreno.

La vita di tutta questa povera gente è stranamente uguale; basta osservare una famiglia per sapere ciò che avviene, in tutte le altre..

Ogni famiglia possiede una capanna di argilla con la corte, il campo ed il giardino. Durante l'estate, essendo il caldo insopportabile entro le mura della casa, tutti i familiari vivono all'aperto.

Citiamo, ad esempio, le abitudini del contadino Yousouf, uno degli agricoltori di questa contrada. Egli, capo di casa, si leva all'alba, e dice la prima preghiera.

Gli uomini qui, considerano molto meno primitivo, orgoglio del villaggio. Ella si fa fare dei massaggi, e si fa lavare i capelli con champooing al giallo d'uovo! Nelle solennità si mangia del montone arrosto e si beve un prelibato sciroppo che consiste in succo di uva bollito. Il venerdì, che è la domenica dei musulmani, i vicini, gli amici fanno visite.

Rigorosamente separati; gli uomini da una parte e le donne dall'altra, bevono il tè zuccherato; gravi e dignitosi i primi parlano di raccolti e di interessi, mentre quest'ultime raccontano i pettegolezzi del villaggio.

Il coltivatore che vive come Yousouf passa per uomo agiato. Vi sono villaggi nella regione del Kuhesar, che sono obbligati, per la miseria e la distanza dai centri abitati, a provvedere a se stessi. Non si fuma mai ed si beve il tè.

Ma molto al di sotto dei contadini si trovano, numerosi, gli schiavi; essi vengono dal sud, in particolare dal Makran. Un uomo giovane vien pagato quasi cento dollari; una donna ben messa, da cui si potrà sperare una generazione intera di piccoli schiavi, fino a duecento dollari.

Questa gente, nutrita dai padroni, grazie alla sua incredibile pigrizia non soffre affatto la schiavitù e sicuramente non cambierebbe il proprio stato con quello, più libero, dei liberi.

Certe regioni del paese sono inabitabili durante l'inverno, ma come ritornano i giorni tiepidi, i nomadi drizzano le tende. Nelle tribù di gran razza si trovano principi e capi che posseggono immensi armenti. Questi eterni pellegrini sono talvolta di una cultura molto profonda. Applicano un'arte curiosa per la composizione dei loro tappeti, per i quali essi stessi inventano i disegni e fabbricano indelebili tinture. Dal punto di vista del carattere essi sono forse i più nobili ed i più orgogliosi della Persia. Gli altri nomadi, i Luli, sono considerati da questa tribù molto ostilmente.

I Luli formano bande erranti di battellieri e di piccoli artigiani, i quali non possiedono al mondo altro che i cenci di cui sono vestiti, qualche asino da soma e i polli che vengono caricati sulla schiena dei somari durante le peregrinazioni. Tali errabondi — se vogliamo chiamarli filibustieri — sono odiati da per tutto.

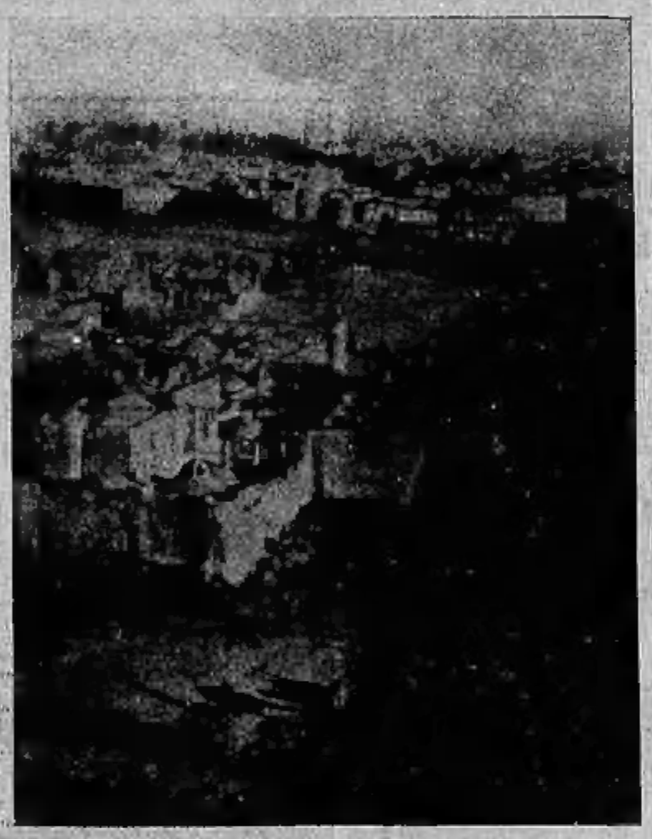
Quando il contadino si trova in ristrettte condizioni finanziarie cerca di emigrare verso le città, ma in Persia, per il momento, non si guadagna gran cosa a lasciare il proprio campicello.

Perchè queste città orientali vivevano di un commercio di lusso; si esportavano tappeti, sete, utensili da cucina e profumi. Attualmente la crisi che regna in Europa e in America ha duramente scosso tale commercio. Si notano intere famiglie, le quali non posseggono più nulla e per vivere si spartiscono il magro guadagno d'uno dei loro componenti, impiegato presso qualche artigiano.

Il lavoro dei fanciulli è molto diffuso, perchè vien pagato il minimo possibile. Anche i più piccini, in Persia, conoscono le durezze della vita.

Nelle montagne orientali l'esistenza penosa ha spinto, durante gli scorsi anni, le popolazioni al brigantaggio. Tutte le contrade erano infestate da banditi. La vita di un uomo non aveva più nessun valore.

Però, oggi, le truppe governative hanno ristabilito l'ordine, e con tale rigorosità che, attualmente, esiste



Una borgata al limite del deserto: la via principale è il letto d'un fiume prosciugatosi.

Il cimitero di Bagdad, nella domenica dei morti. — A sinistra: Un asinello carico di un gran fascio di spini, il solo legno che si trova nella steppa.

più sicurezza di vita fra le desolate valli persiane che nella civilissima via di Chicago.

Guardiani di tali provincie sono stati nominati antichi capi di briganti.

Rosa

Aviatrice quindicenne

New York, mercoledì sera.

Il record di... precocità aviatoria è, naturalmente, americano: Gianna Hughes, che frequenta ancora la scuola, è tanto appassionata ed esperta in fatto di aviazione che ha già volato da sola tre volte sull'autodromo di Loughton. Essa però non può ottenere la licenza di pilotare un apparecchio fino all'età di 17 anni, ed i voli che ha effettuati da sola, dopo un breve corso di lezioni, sono stati seguiti dal vigile ed analogo sguardo dell'istruttore, che era a terra.

I tecnici americani dicono meraviglie di questo piccolo fenomeno e vedono già in lei la emula femminile della fama di Lindberg; i giornali degli Stati Uniti sono pieni di sue fotografie, di particolari intorno alla sua vita, di interviste con lei, che è anche un'abilissima guidatrice di automobili. Quando i «bambini» americani nasceranno con l'aeroplano?...

Curiosità dello sport

Italianità dei nostri campioni

Non sarà mai ripetuto a sufficienza che gli sportivi italiani, che si recano in terra straniera a combattere contro avversari valorosi nel nome della Patria, compiono una missione altissima di propaganda di italianità. E' bene anche constatare come in questi campioni lo spirito di fiero patriottismo sia sempre sviluppatissimo e come essi difendano con cuore l'onore della razza.

Ecco un episodio di questa fierezza. Nella primavera del 1911 l'*asso* del ciclismo nazionale Cesare Moretti correva al Velodromo parigino del Parc des Princes nel Gran Premio di Pasqua. Tra i suoi avversari, di cui tutti molto più quotati, erano anche Friol ed Ellegaard. Questi due corridori gareggiavano con un indennizzo fisso, che essi percepivano sia in caso di vittoria che di sconfitta; tutti gli altri, e quindi anche il nostro rappresentante, non potevano invece ottenere altro che il premio, in caso di trionfo.

Ellegaard fu battuto nelle semifinali da un giovane francese, Jacquard; Moretti a sua volta eliminò Friol. Il direttore del Velodromo, al quale spiaceva che nella finale non vi fossero i due grandi corridori e che, più, temeva di dover pagare, oltre all'indennizzo per Ellegaard e Friol, anche il premio al vincitore, avvicinandosi all'italiano, fronicamente gli disse:

— Adesso tornerete a casa in terza classe.

Moretti non si turbò, ma tese con maggiore volontà alla vittoria: nella finale trionfò, battendo Duprè. Allora si avvicinò a sua volta al capo dell'organizzazione e gli gridò con fierezza:

— Adesso torno a Milano in prima.

La «pelota» in Inghilterra

Da poco tempo è stato lanciato nel Regno Unito un nuovo sport. Non si tratta di un timido tentativo di importazione; tutt'altro: basti pensare che fin dall'inizio due milioni di sterline sono stati impiegati in questa impresa. Il nuovo giuoco, «Hi-Li» (pronuncia: *Ai-Lai*), come chiamano gli inglesi la «pelota basca», avrà presto nel regno di Giorgio V un grande successo?

Il primo stadio, il cui costo è preventivato a 250.000 sterline, è ora in costruzione a Londra; altri cinque impianti altrettanto colossali sono in progetto a Manchester, Liverpool, Glasgow, Birmingham e Brighton o Cardiff. Quando tutta la somma sarà a disposizione sarà spesa, si darà trovato del lavoro per circa 600 uomini o donne e per 200 giocatori. Questi ultimi saranno però in massima parte stranieri; già sono stati reclutati cinquanta assi di «pelota». Altri ne arriveranno presto dal Messico, da Cuba ed anche dalla Cina, per la delizia dei «tifosi» britannici.

Specialisti di «pelota basca» in Inghilterra non ve ne sono; tuttavia i tecnici prevedono che questo sport non mancherà d'ottenere un grande successo. Inoltre saranno permesse le scommesse, tanto più che in questo gioco si può scommettere non solo sul risultato finale di una partita, ma anche su ogni punto. Appunto per questo si prevede che la «pelota» incontrerà pienamente i favori degli inglesi, che sono appassionatissimi giocatori.

Le tribune degli stadi potranno contenere fino a 6000 persone; ma gli impianti saranno utilizzati, almeno una volta al mese, per riunioni di pugilato.

L'ippica in Russia

Come è noto, l'U.R.S.S. ha bandito e proibito ogni gioco d'azzardo: ma ha dovuto fare un'eccezione alla regola per due casi. L'uno è dato dalle estrazioni a sorte di titoli del prestito dello Stato, che vengono fatte ad intervalli periodici e nelle quali si possono vincere premi fino a 25.000 rubli. L'altro è quello delle scommesse sulle corse ippiche, popolarissime fra i Russi, le quali hanno luogo due volte la settimana, sia d'estate che d'inverno.

Il carattere di gioco d'azzardo che hanno tali spettacoli si vela ufficialmente col considerarle come un mezzo di educazione del popolo russo all'ippica; infatti anche nelle pause fra una corsa e l'altra si fa un'intensa propaganda per l'allevamento equino. Il monopolio statale gestisce dieci ippodromi, tutti frequentatissimi, fra i quali il preferito è quello di Mosca. Qui si recano ogni giovedì ed ogni domenica migliaia di moscoviti, appassionati per le scommesse.

L'aspetto del pubblico non è gran che diverso da quello delle folle che occupano gli ippodromi del resto dell'Europa: anche qui sfoggio di eleganza e di ricchezza, anche qui vi è il solito pubblico di assidui, che dei cavalli conosce tutto, dal nome all'età, all'allenamento, alle probabilità di vittoria, anche qui si notano i soliti «bene informati», che distribuiscono consigli, notizie e suggerimenti. Anche i nomi dei cavalli non sono diversi da quelli dei corridori di proprietà d'un allevatore capitalista: «Sirena», «Arpa d'oro», «Daisy», «Dama di picche», «Mefistofele», ecc.

I posti sono divisi anche in Russia in base ad un criterio di miglior visibilità e maggiore comodità, e costano vari prezzi, segnando così una ben netta distinzione fra le varie classi degli spettatori.

Automobili d'occasione

Giorni fa è stata indetta in una città francese, Lannion, una vendita all'asta di automobili usate. Certo le vetture non dovevano essere troppo moderne, nè poco sfruttate; al garantisce però che qualcuna poteva ancora muoversi ed assicurare un certo servizio. I prezzi sono stati tutti straordinariamente bassi.

Così una torpedo di 13 HP. è stata ceduta al miglior offerente per 85 franchi, altre automobili sono state pagate 10 e 15 franchi. Non si dice però se i nuovi proprietari hanno potuto tornare a casa loro servendosi del veicolo acquistato.

***

I pellirossa Saramaca

Impressioni fotografiche del viaggio di PAOLO ZAPPA alla *Guiana francese*

1

— Vedete quella roccia, che si protende sul mare? Racchiude il corpo di Galmot.

Passeggiavo lungo il belvedere di Caienna in compagnia dell'ing. Modiochi, l'amico italiano «Ebero» che abita la Guiana.

— Veramente, — aggiunse l'ingegnere — Galmot, nel suo testamento, aveva stabilito d'esser sepolto in un punto qualunque della foresta sotto i grandi alberi. Ma gli abitanti di Caienna non vollero separarsi dal loro deputato.

Galmot è precisamente il deputato della Guiana, che, secondo l'on. Henriot, sarebbe stato avvelenato dalla banda Stavisky. Quanto di vero ci sia nelle rivelazioni dell'on. Henriot, non è possibile, per il momento, stabilire. Certo, la popolazione di Caienna, attribuendo a veneficio la morte improvvisa del suo deputato, si sollevò in massa. Tafferugli, scontri, linciaggi si susseguirono per un paio di giorni, concludendosi con un bilancio di 3 morti e 10 feriti.

Comunque, Galmot fu un uomo di azione: fu primo, anzi, che tentò lo sfruttamento commerciale ed economico della Guiana e che portò un certo benessere in quella triste colonia. Si recò laggiù e si spinse nell'interno della foresta, risalendo il Mana e il Sinnamary. Prospettore abilissimo, egli scoprì i giacimenti auriferi di Sant'Elia e dell'Eldoro, dove, in una ventina d'anni, furono trovati circa un miliardo d'oro.

Uomo dall'anima avventurosa ed irrequieta, Galmot venne pure lui attratto dall'El Dorado favoloso. Nel 1914, con sei compagni e una donna, partì alla sua ricerca sprofondandosi nella jungla e raggiungendo la tribù dei pellirossa Saramaca.

La leggenda pretendeva che questi pellirossa fossero antropofagi, e che li comandasse una donna, la quale dirigeva le incursioni alle altre tribù, amministrava la giustizia, dividevà il bottino e i prodotti della caccia e della pesca. Per sè, riservava una cosa sola: il cuore del nemico ucciso.

La verità, scoperta da Galmot nel suo viaggio verso l'El Dorado (viaggio interrotto per la morte di tutti i suoi compagni) è molto più semplice. I Saramaca sono pellirossa della stessa razza e corporatura degli altri. Soltanto, soltanto le rive dei fiumi preferendo l'interno della jungla, ignorano il fuoco dalle perle, sdegnano il cacciù, l'ignobile bevanda degli indii ruoniani. Sono tutt'altro che antropofagi: al mio arrivo, fra di loro, mi accolsero con feste, come un vecchio amico. Per l'occasione, indossarono la loro più bella tenuta di gala: un perizoma di perline, un paio di bracciali e di cavigliere, e, sulla testa, un diadema di piume di pappagallo. Le donne, invece, si limitarono a dipingersi il corpo con disegni rossi e neri.

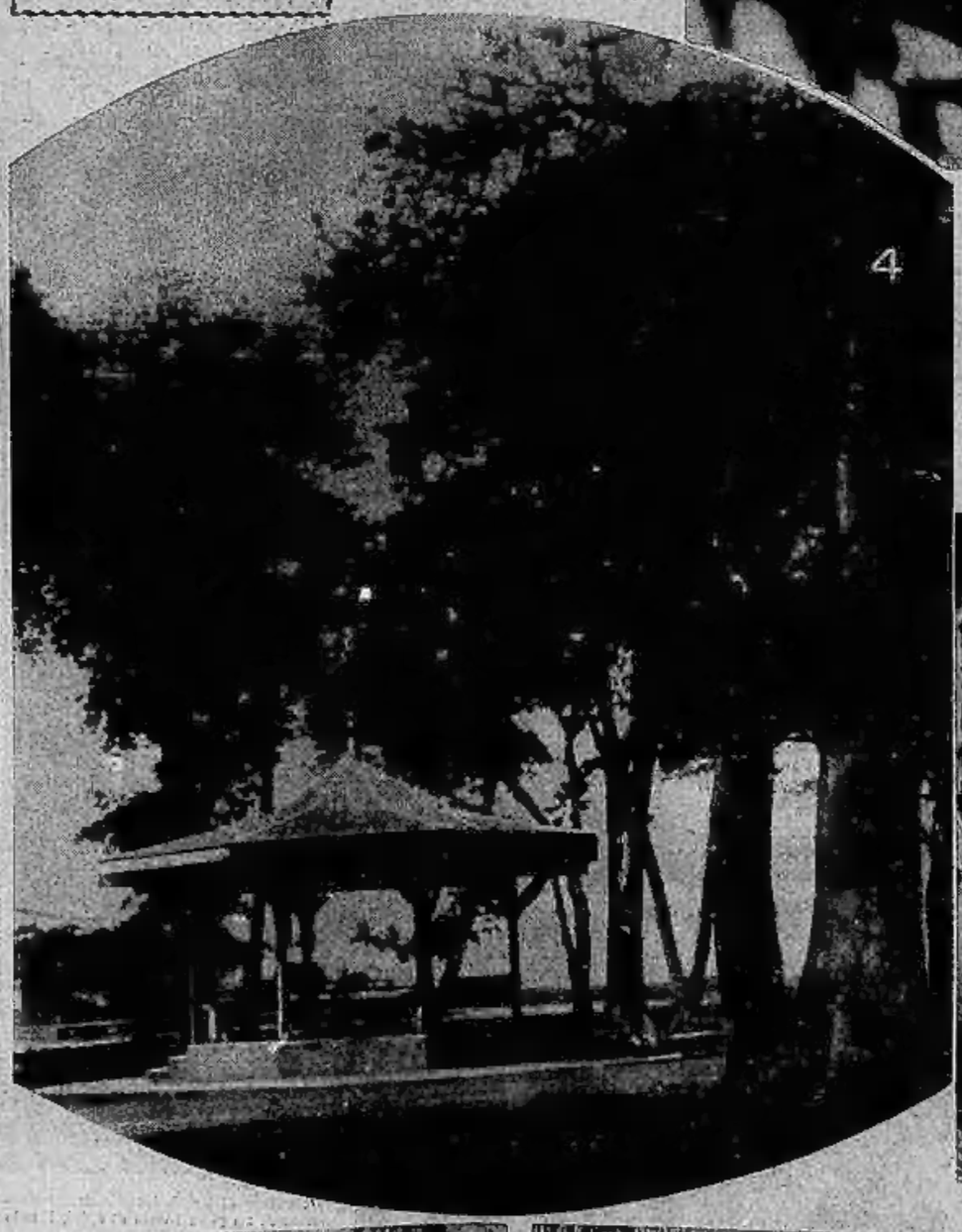
Il mio arrivo coincise con la festa del Maipuri, la più importante festa annuale dei Saramaca. Il Maipuri è un grosso pesce che vive nei fiumi della Guiana, e la sua carne è considerata una vera leccornia. Ogni anno, in una data fissa, i Saramaca si recano in massa alla pesca del Maipuri, che è un vero e proprio rito. Ogni famiglia ha il suo posto, la sua rete, la sua barca. Quando il pesce è stato preso, viene portato in trionfo al villaggio, dove le donne lo cuociono in grandi pentoloni.

Il pesce, naturalmente, costituì il piatto forte del nostro pranzo. Ma, per me, fu un vero banchetto. Altri il piatto forte era costituito da mastodontiche costolette di serpente boa. I Saramaca ne sono ghiottissimi, perchè si trovano, pare, un vago gusto d'anguilla marinata. Per conto mio, soltanto addirittura un improvviso malessere, rimasi ad allontanare il piatto mostruoso. Fra l'altro, il boa mi ricordava la poco piacevole avventura, che io narrerò domani su La Stampa del mattino.

PAOLO ZAPPA

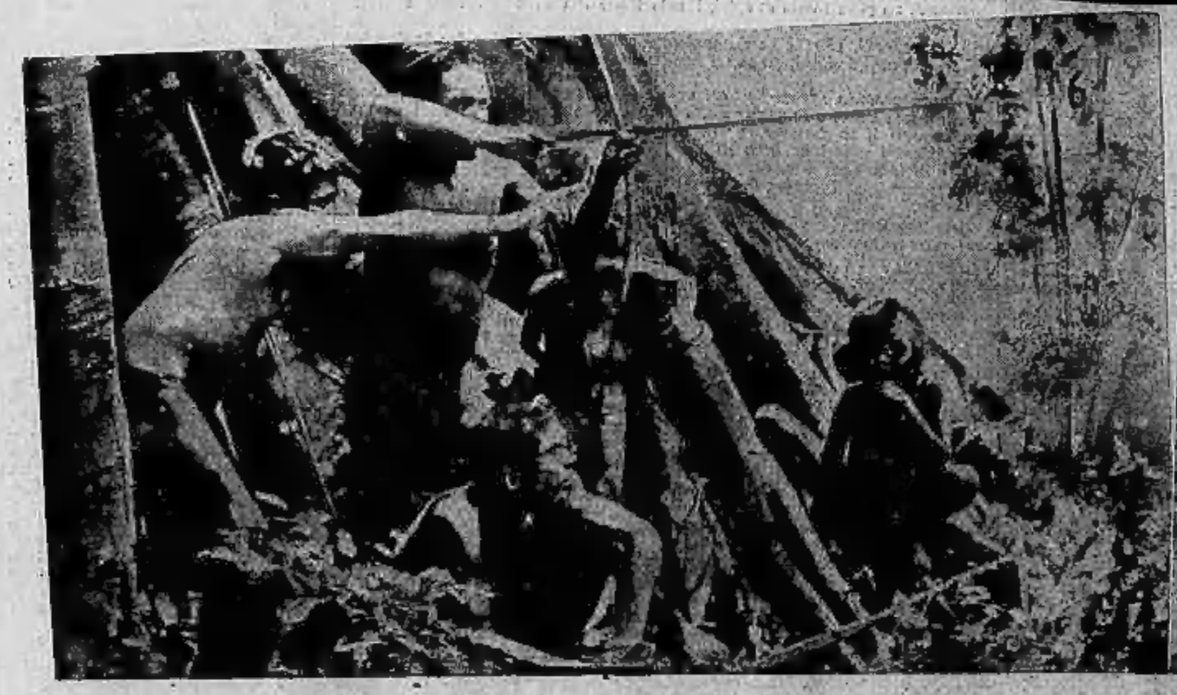
2

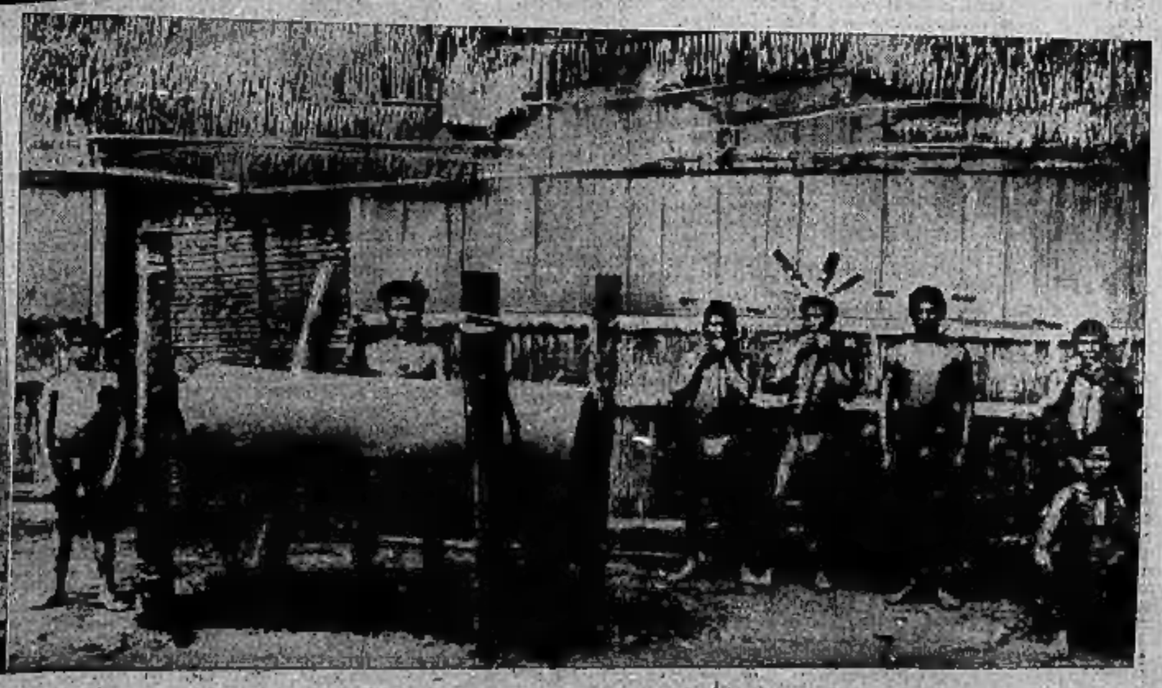
3


4

5

1. Henri Marchand, presidente della Repubblica dell'El Dorado. 2. Palma-frontiera, dove i prigionieri che salgono verso l'El Dorado debbono arrestarsi e pronunciare la parola d'ordine — 3. Maternità (Pellirossa Saramaca) — 4. Il belvedere di Caienna. — 5. Il figaro del villaggio Saramaca. — 6. Fanciulli Saramaca, in allenamento. — 7. La fanfara «municipale».


6


7